

L'analisi di Megale sui recenti scandali bancari e sulle modalità per uscirne

Guarire dal "mal di fiducia" è possibile. Ecco come

Norme e sanzioni servono a poco in assenza di standard etici condivisi

di Gaetano Megale*

I recenti scandali bancari hanno senza dubbio aggravato una patologia che ormai si è cronicizzata da diversi anni: la sfiducia negli intermediari e nelle istituzioni del settore finanziario. E la reazione dei soggetti coinvolti è stata la stessa di sempre: rimpallarsi le responsabilità e affermare la propria correttezza nell'adempiere ai doveri che le norme e i regolamenti prescrivono, in attesa degli accertamenti del caso. Anche il rimedio che si sta prospettando è il medesimo di sempre: un intervento normativo che, in questo caso, istituisce un arbitrato che deciderà il risarcimento ai risparmiatori, tenendo conto del rispetto degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza prevista dal Tuf...

Ancora una volta, curare il sintomo senza tentare di sanare, o meglio ancora, prevenire la malattia. Continuando la metafora, questi interventi di tipo normativo si possono paragonare a un farmaco antinfiammatorio. Nel caso di un trauma acuto è utile per non sentire il dolore. Ma nel caso di una patologia cronica l'antinfiammatorio quale unica cura ha una valenza negativa: sopprimere il dolore e illudere così di una guarigione che non c'è. Con la conseguenza di cronicizzare la malattia e peggiorare ulteriormente la situazione.

Il "mal di fiducia" nel settore finanziario avrebbe dunque bisogno di un intervento radicale che agisca sulle cause della patologia, anziché sui suoi sintomi, naturalmente a condizione di conoscerne l'origine e la cura. Secondo i membri del CFA Institute, il problema non si annida nell'impianto



Gaetano Megale

Necessario l'intervento radicale che agisca sulle cause della patologia e non sui sintomi. A patto di conoscerne la cura

normativo e sanzionatorio ma nella condizione etico-culturale delle organizzazioni bancarie e finanziarie. Un esito che mostra una apprezzabile capacità di autocritica, segno di una significativa maturità professionale della comunità finanziaria internazionale. A questo proposito, è impressionante l'esito dell'analisi del rapporto "Salz Review, An Independent Review of Barclays' Business Practices" dell'aprile 2013. Il rapporto fu commissionato dalla stessa Barclays a soggetti indipendenti al fine di acquisire raccomandazioni per una autoriforma da realizzare in seguito alle critiche ai comportamenti com-

merciali di Barclays messi duramente in discussione dalle autorità di regolamentazione, i politici, i media e il pubblico.

Queste e altre autorevoli analisi indicano dunque che l'origine del "mal di fiducia" ha innanzi tutto una matrice culturale che riguarda specificamente il tema del grado di moralità degli intermediari finanziari. A tal proposito, una affermazione significativa del Salz Review: "l'intuizione morale scompare in un contesto che la annebbia e incoraggia comportamenti di conformità invece che di ragionamento e di giudizio". Ciò emerge ancora, in maniera

particolarmente chiara, dai risultati di un report realizzato da The Economist Intelligence Unit, "A crisis of culture. Valuing ethics and knowledge in financial services", del settembre 2013 e sponsorizzato dalla stessa CFA Institute. Il rapporto ha evidenziato che la metà di un campione internazionale di dirigenti del settore finanziario ha concordato con alcune affermazioni: "non è realistico per tutti coloro che lavorano nel settore dei servizi finanziari di aderire a standard etici in ogni momento"; "è difficile fare carriera senza essere flessibili sugli standard etici"; "essere troppo rigidi sugli standard etici può rendere la mia azienda meno competitiva". Tuttavia gli stessi dirigenti hanno riconosciuto l'importanza del comportamento etico per le organizzazioni finanziarie di appartenenza. Quasi tutti, il 91% degli intervistati, hanno dichiarato che il comportamento etico è importante tanto quanto il successo finanziario dell'azienda e sono stati d'accordo anche che standard etici riconosciuti a livello mondiale potrebbero rendere l'industria più resiliente agli shock e ai rischi quali quelli reputazionali.

L'indagine ha rivelato che gli intermediari hanno preso misure adeguate per migliorare l'aderenza agli standard etici. Il 67% delle imprese ha incrementato nei propri dipendenti la consapevolezza dell'importanza di una condotta etica e il 63% ha ridefinito, rafforzandolo, il proprio codice di condotta. Non solo. Il 61% ha istituito un sistema per valutare il comportamento etico dei dipendenti e il 43% degli intervistati ha inoltre affermato che le loro aziende hanno introdotto incentivi finanziari o di carriera per incoraggiare l'aderenza agli standard etici.



Le regole e la politica hanno impatti limitati. Va incorporata una cultura etica nel business

< segue da pag. 46

Tutto ciò dimostra che una patologia generata da un fattore culturale (il grado di moralità delle organizzazioni finanziarie) non può che essere curata, simmetricamente, da una azione di tipo culturale (lo sviluppo del grado di ragionamento morale degli operatori del settore).

A conferma della necessità di questo approccio, nel mese di ottobre 2014 a Londra è stata realizzata dall'ACCA (Association of Chartered Certified Accountants), associazione internazionale che riunisce 162.000 consulenti di revisione, una tavola rotonda che ha riunito regolatori, economisti, accademici, rappresentanti di think tanks, le banche e le società di revisione. Da questo qualificato panel è emerso che di fronte alla crisi di fiducia dei mercati finanziari la regolamentazione e la politica non possono essere l'unica soluzione in quanto c'è crescente riconoscimento della necessità di un cambiamento culturale: un bisogno di etica che deve avere un ruolo crescente nella finanza. La tavola rotonda ha riaffermato che la regolamentazione

può avere solo un impatto limitato e il cambiamento può essere realizzato, anche se ci vorrà del tempo, solo incorporando una cultura etica nel business.*

In seguito alla tavola rotonda è stata creata una organizzazione su base volontaria, il Banking Standards Review Council (BSRC), promossa dai sette maggiori istituti di credito dell'UK, con lo scopo di innalzare gli standard etici e di migliorare il comportamento e la competenza nel settore bancario attraverso un codice di condotta volontario. E per rafforzare questo intento, e realizzare un cambiamento culturale effettivo, superando alcune "ritrosie" delle banche nell'affrontare la questione, si è attivata finalmente la società civile. Ciò anche sull'onda della dichiarazione di Mark Carney, governatore della Banca d'Inghilterra, che nel giugno del 2015 ha chiaramente parlato di "deriva etica" del settore finanziario, dove "il comportamento non etico si è sviluppato incontrollato e alla fine è diventato la norma". L'iniziativa, promossa dal Centre for Compliance & Trust (della Judge Business School dell'Università di Cambridge) e la CCP Research Foundation (una im-

presa sociale di ricerca), si svolgerà per tutto il 2016 e il 2017 e sarà sviluppata con un impegno diretto delle società finanziarie per costruire standard comuni per le buone prassi di mercato ed evitare così ulteriori scandali, danni reputazionali e una regolamentazione ancora più restrittiva.

In conclusione, queste e altre esperienze internazionali ci indicano che per sviluppare i necessari anticorpi che possano curare il "mal di fiducia" nel nostro mercato, occorre innanzi tutto poter riconoscere che una delle cause principali della patologia è di tipo culturale e riguarda il grado di moralità del settore finanziario. E in seguito a ciò varare una profonda autoriforma culturale del settore finanziario mediante un programma di sviluppo dell'integrità morale delle organizzazioni e degli operatori, in collaborazione con le autorità di controllo e con tutti gli stakeholder della società civile, che possano elaborare insieme un codice di ragionamento etico che poi sia attuato dagli intermediari con una attività di formazione valoriale degli operatori e monitorando i suoi risultati nel tempo.

*presidente Progetica